

Data Stampa 01 - Data Stampa 87

Data Stampa 01 - Data Stampa 87

Difesa del lavoro Pescatori e agricoltori in piazza a Genova

Poggi a pagina 4

Un unico coro di protesta La Coldiretti in piazza per salvare le attività pilastro dell'economia

I rappresentanti del mondo agricolo e ittico si sono ritrovati a Genova
«Le ottocento aziende lamentano il mancato pagamento dei contributi»



LA SPEZIA

Più di 500 agricoltori e pescatori che, provenienti da tutta la Liguria e guidati da **Coldiretti**, lunedì scorso sono scesi in piazza De Ferrari a Genova per chiedere alla Regione il rispetto degli impegni assunti e lo sblocco immediato delle risorse dovute alle imprese. La manifestazione della Confederazione nazionale coltivatori diretti della Liguria è partita simbolicamente dal mare: alla Darsena di Genova hanno attraccato i pescatori che sono poi confluiti con gli agricoltori in corteo verso il Palazzo della

Regione. Un percorso che ha unito mare ed entroterra: due pilastri dell'economia regionale che versano oggi in gravi difficoltà «soprattutto in relazione all'ente regionale». Al centro della protesta, i pagamenti 2024-2025 non erogati e le risorse del Programma di sviluppo rurale ferme che impediscono alle imprese di programmare investimenti e garantire continuità produttiva. **Coldiretti** ha sottolineato la necessità di tutelare le filiere liguri e avviare un piano olivicolo di rilancio per sostenere l'economia locale. La questione idrica è stata un'altra prio-

rità: serve un piano straordinario di infrastrutture e interventi per garantire approvvigionamento e irrigazione.

La gestione del territorio e delle foreste richiede meno burocrazia e più strumenti concreti per la manutenzione e la sicurezza;



e altrettanto necessari sono oggi interventi immediati contro le fitopatie, con investimenti in ricerca e azione tempestiva. Infine, a quasi 540 giorni dall'alluvione della piana di Albenga, oltre 130 imprese agricole attendono ancora un aiuto concreto dalla Regione. «In questo momento – spiega Paolo Campocci, direttore **Coldiretti** di Genova e La Spezia, che ha avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione della mobilitazione – le nostre aziende, circa 800 sul territorio regionale, di cui quasi un centinaio nello spezzino lamentano il mancato pagamento di contributi relativi sia al 2024 che al 2025. Complessivamente parliamo di 11 milioni di euro che le nostre imprese associate aspettano ancora di incassare. Si tratta di contributi di vitale importanza per le nostre imprese, perché sono tutte aziende molto piccole che hanno necessità di avere contributi da dedicare agli investimenti in modo da poter accrescere la loro capacità produttiva e migliorare così la produzione». Quello che manca è una puntuale programmazione, da parte di Regione Liguria, degli interventi legati al Psr.

«Parliamo di fondi comunitari – precisa Campocci – a cui le aziende agricole hanno diritto e che, una volta stabiliti, dalla Comunità europea sono erogati a livello nazionale e poi, ancora, ripartiti alle regioni». Ma l'apertura dei bandi viene rinviata a causa della burocrazia. «I pagamenti, finora, non sono ancora arrivati a causa di una serie di blocchi informatici di scambio dati tra Regione e Agea e soprattutto per una macchina organizzativa dell'assessorato regionale inadeguata a gestire in tempi brevi le istruttorie». Mal funzionamenti informatici dunque e ispettorati al collasso in termini di personale che non riuscirebbe a istruire le pratiche in tempi rapidi, ma intanto qualcosa si è mosso: «Il giorno successivo alla manifestazione, si è tenuto un incontro a Roma con Agea: l'agenzia si è resa disponibile ad aiutare Regione Liguria ad alleggerire l'apparato burocratico al fine di sbloccare questi pagamenti». Nel corso della manifestazione l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessandro Piana ha incontrato i partecipanti assicurando loro un ulteriore aumento della dotazione finanziaria».

Alma Martina Poggi



Paolo Campocci
Direttore
Coldiretti
Genova
La Spezia

Le paure dei pescatori «Integrare le aree tolte»

Qualcosa si muove in acqua: aperto un bando per ammodernare le barche

LA SPEZIA

Riduzione delle zone di pesca, ritardi e incertezze a partire da quella promessa di “sussidi aggiuntivi” che, dalla Regione, avrebbero dovuto supplire gli indennizzi per il fermo pesca prolungato del 2025 - caratterizzano anche il comparto ittico ligure. A scendere in piazza infatti, lunedì scorso, a fianco degli agricoltori, c'erano anche centinaia di pescatori provenienti da tutta la Liguria. «Dipende dal Ministero - spiega Daniela Borriello, responsabile regionale e nazionale Coldiretti pesca - il pagamento degli indennizzi per il fermo pesca del 2023 e del 2024, ai quali si devono aggiungere quelli del fermo pesca prolungato del 2025 (anno che aveva visto infatti il cessare della pesca a strascico anche per il mese di novembre e tuttora non è dato sapere quando saranno liquidati. Per questo, Regione Liguria si era impegnata nell'attivazione di sussidi aggiuntivi per il solo mese di novembre 2025 attraverso l'apertura di un bando, il quale, però, come gli indennizzi, non ha ancora visto la luce. La manifestazione - prosegue - è stata l'occasione per sollecitare la Regione affinché si attivi per aprire questo bando per i sussidi, utilizzando le risorse Feampa il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura; uno strumento finanziario dell' Ue per il periodo 2021-2027». Un obiettivo, questo, da raggiungere a breve termine, si augura Borriello, e che interessa le imprese della pesca a strascico di tutta la Liguria tra cui le dodici barche e cir-

ca una ventina di marinai spezzini. Ma a proposito di traguardi che la manifestazione ha permesso di raggiungere, un primo risultato è rappresentato dall'apertura di un bando di 200mila euro nell'ambito delle risorse Feampa che, con scadenza al 24 aprile prossimo, è finalizzato all'ammodernamento delle imbarcazioni di piccola pesca costiera. Ma al centro della manifestazione, Coldiretti pesca ha posto anche un'altra richiesta che riguarda i pescatori di tutta la regione e in particolar modo, a oggi, quelli del ponente ligure: «Abbiamo chiesto - continua Borriello - che Regione Liguria si faccia parte attiva per attivare il cosiddetto 'Tavolo del mini Pris' per decidere e calcolare gli storni destinati agli operatori della pesca professionale e acquacoltura che da tre anni, a causa dei lavori di realizzazione della diga foranea di Genova, percepiscono tagli dei redditi. Una sorta di conferenza di servizi per parlare e gestire il problema della riduzione delle zone di pesca e degli stock ittici dovuto a diversi interventi che interessano un po' tutta la Liguria. Per esempio il progetto del rigassificatore di Savona o l'installazione dei cavi per le fibre ottiche telefoniche che hanno interessato la zona di Portofino e Santa Margherita». Sono tanti gli interventi a mare «che nessuno vuole bloccare», puntualizza Borriello, sta di fatto che i pescatori si sono visti togliere intere aree di pesca senza averne di sostitutive. «Chiediamo - conclude - di essere coinvolti a monte di queste progettualità e ragionare insieme per arrivare a una soluzione che vada bene per tutti».

Alma Martina Poggi

Punti di vista

IMPEGNO



Daniela Borriello
Coldiretti Pesca

«La manifestazione è stata l'occasione per sollecitare la Regione a attivarsi per aprire il bando per i sussidi, utilizzando le risorse Feampa il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura; uno strumento finanziario dell' Ue per il periodo 2021-2027».

Paolo Campocci
Direttore

« **Stiamo** parlando di 11 milioni di euro che le nostre imprese associate aspettano ancora di incassare. Si tratta di contributi di vitale importanza per le nostre imprese, perchè sono tutte aziende molto piccole che hanno necessità di avere contributi».



Vai all'articolo <https://www.tarantotoday.it/attualita/proroga-trasferimento-mitili-mar-piccolo-taranto-marzo-02-03-2026.html>

Lunedì, 2 Marzo 2026  Nuvoloso per velature estese



Abbonati

 Accedi



VIDEO DEL GIORNO

Nella settimana di Sanremo arriva "La strada giusta", il brano musicale contro la dispersione scolastica cantato dagli studenti

LA DECISIONE

Mitilicoltura, la Regione concede la proroga: trasferimenti consentiti fino al 31 marzo

Sindacati e associazioni di categoria accolgono positivamente la decisione dell'Asl Taranto e della Giunta guidata da Antonio Decaro. Lo slittamento dei termini salvaguarda la continuità produttiva e garantisce la sicurezza sanitaria degli operatori in mare

Redazione

02 marzo 2026 16:32



TARANTO - Il trasferimento dei mitili dal primo seno del Mar Piccolo al bacino del secondo seno o in Mar Grande potrà essere completato entro il 31 marzo 2026, garantendo la sicurezza sanitaria e la salvaguardia dell'intera filiera produttiva ionica. La Regione Puglia ha infatti accolto le richieste dei sindacati e delle associazioni di categoria tarantine, concedendo una proroga di oltre un mese rispetto alla scadenza originaria fissata al 28 febbraio.

Il provvedimento, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente regionale, rappresenta una risposta concreta per gli operatori del settore. L'ordinanza impone lo spostamento del novellame, ovvero i giovani mitili, come misura preventiva fondamentale per tutelare la salute pubblica. Le tempistiche precedenti, tuttavia, avrebbero rischiato di penalizzare il lavoro delle imprese a causa di scadenze troppo ristrette. Il rinvio della data limite evita una concentrazione forzata delle operazioni marittime, migliorando la sicurezza dei lavoratori e assicurando la continuità occupazionale senza il peso delle emergenze quotidiane.

I rappresentanti dei mitilicoltori rivolgono un plauso per l'apertura mostrata dalle istituzioni. In una nota congiunta siglata dalle delegazioni di [Coldiretti](#), Confcooperative, Confesercenti Casaimpresa, Legacoop, Unci, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca, le categorie dichiarano: "Esprimiamo profonda soddisfazione e sincero ringraziamento al Dipartimento di prevenzione della Asl Taranto e alla Regione Puglia per l'attenzione dimostrata. L'accoglimento della richiesta di differimento rappresenta un risultato

concreto per i lavoratori, che potranno beneficiare di tempi più adeguati per gestire le operazioni di movimentazione del novellame". Il differimento, sottolineano i firmatari, è il giusto punto di equilibrio tra le rigide prescrizioni sanitarie e i bisogni dell'economia locale.

L'obiettivo futuro del comparto è giungere a una revisione complessiva della normativa. Una prospettiva incoraggiata dai recenti rilievi scientifici e dal progetto di decontaminazione, seguito con attenzione anche dal Commissario per le bonifiche. La mitilicoltura, ribadiscono le associazioni, non è soltanto una risorsa economica strategica, ma un patrimonio identitario del territorio tarantino da tutelare attraverso un costante dialogo istituzionale.

Segui TarantoToday anche sui social.

Seguici su Facebook: [TarantoToday_Facebook](#)

Seguici su Instagram: [TarantoToday_IG](#)

Iscriviti al nostro Canale WhatsApp e resta sempre aggiornato: [TarantoToday_WhatsApp](#)

TarantoToday è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di [Mar Piccolo](#), [mitilicoltura](#), [novellame](#), [Taranto](#), [trasferimento mitili](#)

I più letti

RISCHIO DELOCALIZZAZIONE

1. [Leonardo Grottaglie verso il fondo saudita, la Fiom: "È una svendita, intervenga Meloni"](#)

LE DICHIARAZIONI

2. [Ex Ilva, l'allarme di Bombardieri \(Uil\): "Fabbrica ormai chiusa, Urso responsabile. Salviamo i 10mila posti"](#)

IN AGGIORNAMENTO

3. [I giudici di Milano chiedono lo stop dell'ex Ilva: "Sospendere l'attività dello stabilimento per rischi sulla salute"](#)

IN BILICO

4. [Pineta Cimino, appalto aggiudicato per la manutenzione ma il Comune non ha i soldi: contratto di un mese e lavoratori nel limbo](#)

GLI INTERVENTI

5. [Ex Ilva, avviata la fermata temporanea programmata dell'altoforno 4](#)